



FRANCESCA RITA ROMBOLÀ

ECHI LONTANI



FRANCESCA RITA ROMBOLÀ

ECHI LONTANI



Copyright © MMXVI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-99259-96-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: maggio 2017

*Al nostro quotidiano lottare
al nostro vivere e morire con dignità
perché il cielo è sempre azzurro
e il sole splende ancora*

ECHI LONTANI DALL'ESSERE

Echi lontani

Dove cammini oggi
nella vastità del mondo
trasformatosi in distanze inesistenti?

Può lo straniero raggiungere
per vie di mare o terra
la sua meta?
Essi camminano
nel dolore e nella speranza
e la terra e i popoli
mutano aspetto e identità.

Altissime pareti rocciose
sovrastano il vivere e il morire
ogni giorno del tempo
rocce altissime scavate e modellate
da mano umana
testimoniano la civiltà
contro la barbarie.

Oh tempi di ascosità nella selva
tempo di indigenza assoluta



Di cui nessuno più ne avverte
il disagio e la presenza.
L'anima ancora più straniera
va verso grigie lande inabitate
e mesto lo spirito si sottrae
al rumore assordante dell'uomo.

Tu e io
e tutti noi
moriameo ciascun giorno alla vita
e nei giorni attendiamo impavidi
nell'incredulità dei molti
il risveglio dei dormienti.

Echi lontani dal Divenire

ASSENZA DI CONTRARI

Echi lontani

Avvolti da un fuoco
freddo come il ghiaccio
fugaci carezze
da dita che ardono
di gelo caldo più del sole.
Sensazioni che non sanno più
trovare le parole,
un mondo capovolto
di cave risonanze nel silenzio
dove calore e freddo
sono assenza di contrari.



HADES

Colsi il narciso
ignara dei tranelli della vita.
Oltre il freddo
e l'oscuro avanzare
mi guidò l'estatico profumo
verso la dimora del mio sposo
fra i taciuti misteri della morte.

REMINESCENZE

Echi lontani

Ho vaghi ricordi
dei miei anni migliori
crudeli reminescenze emergono
dall'abisso della memoria.
Il menarca improvviso
come la pioggia estiva
e i capezzoli duri
come lacrime d'insetto
conservate nell'ambra,
mi amavi ti amavo
umida e calda la mia vagina
impregnata di umori sconosciuti,
il tuo arco si tendeva duro
scoccavi la tua freccia e mi colpivi.
Nel sogno sanguinavo
e non volevo guarire
della mia ferita.

